

FARMACIE

NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
Pellico..... 878668
Stazione centrale: Galleria Car-
rozze..... 6690735.
C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
raccia
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2..... 48004681
Viale Fulvio Testi, 74... 6420052
C.so S. Gottardo 1... 89403433
P.zza Argentina: ang.via Stra-
divari, 1..... 29526966
C.so Buenos Aires 4... 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805
P.zza S Giornate, 6... 55194867.

TAXI

Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767
Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
..... 8353
Coop. Esperia, piazzale Cantore
4..... 8383

EMERGENZE

Polizia..... 113
Questura..... 22.261
Carabinieri..... 112-62.761
Vigili del fuoco..... 115-34.999
Vigili Urbani..... 77.271
Polizia Stradale..... 326.781
Ambulanze..... 118
Croce Rossa..... 3883
Centro Antiveleeni... 6610.1029
Centro Ustioni..... 6444.2625
Guardia Medica..... 34567
Guardia Ostetrica



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991
Melloni..... 75231
Emergenza Stradale..... 116
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico..... 6366
Caf bimbi maltrattati.. 8265051
SOSANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del
cane..... 2610198
Enpa..... 39267064
(ambulatorio)..... 39267245
Canile Municipale..... 55011961
Servizio Vet. Usl..... 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133
ADOMICILIO
Comune di Milano..... 8598
Ag. Certificati 6031109 -
6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788
TRASPORTI
AEROPORTI
Linatè..... 28106306
Malpensa..... 26800613
Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
informazioni..... 26853
inf. nebbia..... 70125959
voli nazionali..... 26851
voli internazionali..... 26852
voli Mi-Roma-Mi..... 26855
TRENI
Ferrovie Stato..... 147888088
Stazione Centrale..... 675001
Informazioni Fs.... 166/105050
STRADE
Viabilità in Lombardia..... 194
Autosoccorso-Aci.... 11677451
ATM..... 1478/67067

Ore 10.20: due giovani irrompono in federazione, salgono al quinto piano, poi fuggono lanciando un fumogeno. L'azione rivendicata dal Gruppo d'iniziativa rivoluzionaria

All'assalto di via Volturmo

Non avranno in tasca la tessera della Lega Nord i due ragazzotti con zainetto in spalla che ieri mattina hanno «occupato» per qualche minuto la Federazione milanese della Quercia. Ma il senso dell'azione è chiaro: la secessione è rivoluzionaria; viva la secessione; abbasso il Pds. Il testo del messaggio «politico» lasciati alle spalle dai due durante la fuga, contiene anche un attacco alle «procure generali della Repubblica in fibrillazione contro il gruppo dirigente della Lega Nord».

L'irruzione in via Volturmo è scattata alle 10.20. Nulla di più facile che penetrare in una struttura aperta a tutti dove l'andirivieni di ragazzi appartiene ad una normalissima quotidianità. I due salgono al quinto piano, deserto perché in attesa di ristrutturazione. E srotolano dalle finestre due striscioni bianchi con una falce e martello e le scritte «Il Pds è lo Stato» e «Il nemico è il Pds». Poi il comando torna a scendere le scale lasciando qua e là volantini densi di deliranti «analisi politiche» sulla magistratura e sul Pds. Nel testo degli stampati, che sarebbero stati redatti in via Festa del Perdono, sede della Statale, si parla di «attacco politico contro un partito di opposizione» accusato di «mirare a delegittimare lo Stato». I volantini spiegano poi perché è stata scelta come obiettivo la sede milanese della

«Il Pds è il nemico» Volantini e striscioni in difesa della Lega

Quercia: «non soltanto perché è la più importante» ma anche perché «è in procinto di diventare una sede della direzione nazionale, con il suo apparato di quadri e la presenza del segretario Massimo D'Alema». Il primo ad accorgersi che qualcosa non va per il verso giusto è il centralista della Federazione. L'uomo sta dando una mano a caricare alcuni stampati su un furgone quando nota i due ragazzi con zainetto intesi ad appiccicare autoadesivi (dal contenuto identico a quello dei due striscioni) sulle vetrine dell'edificio del Pds. Quando si avvicina i due se la danno a gambe spalleggiate da tre complici. Pochi minuti dopo sul posto arrivano gli uomini della Digos che sequestrano volantini e striscioni e danno il via alle indagini.

Il Gruppo di iniziativa rivoluzionaria ha fatto la prima comparsa con alcuni manifesti affissi sui muri della

Federazione di Rifondazione comunista, la notte precedente la manifestazione antisecessionista di Milano il 20 settembre scorso. Nei manifesti si difendeva la secessione come «elemento di fatto rivoluzionario». E in serata l'immane rivendicazione.

In perfetto stile brigatista, il «Gir» ha fatto recapitare alla redazione milanese del «Manifesto» un volantino nel quale si attribuisce ad «alcuni militanti del Gruppo di Iniziativa Rivoluzionaria» l'occupazione della Federazione della Quercia. Il testo prosegue poi farneticando su «compiti rivoluzionari» nel cui ambito si identifica il Pds come «nemico principale». La segreteria della Cdl. milanese, in una nota, ha espresso la «solidarietà della Cgil al Pds milanese che ha subito questo grave atto intimidatorio».



Il furgone del Pds incendiato nell'aprile scorso davanti alla sede di via Volturmo

Elio Spada

ALEX IRONDO

«Fatto grave Le sezioni vigilino»

La preoccupazione è evidente e profonda. Nessuno lo nega in via Volturmo, dopo l'«incursione rivoluzionaria» dei due ragazzi con zaino, volantini e striscioni. Un attacco diretto proprio contro il Partito democratico della sinistra identificato dalla prosa farneticante del Gruppo di iniziativa rivoluzionaria come «il nemico».

C'è preoccupata inquietudine, insomma, nella Quercia. Non lo nega neppure Alex Irondo, segretario provinciale milanese del Partito democratico della sinistra, secondo il quale «dobbiamo stare molto attenti a non liquidare questo episodio come una semplice bravata anche perché nel volantino si parla di un attacco al Pds con linguaggio d'altri tempi. Anche per questo invitiamo le Forze dell'ordine ad agire rapidamente». E il Gruppo di iniziativa rivoluzionaria indica nel Pds, che «rappresenta nei fatti lo Stato imperialista», il nemico da abbattere.

Poi l'attenzione di Irondo si sposta sull'aspetto logistico del problema. E sollecita «le organizzazioni del partito, i militanti, i simpatizzanti che frequentano le nostre sedi ad una maggiore vigilanza dal momento che a Milano gli episodi preoccupanti si vanno intensificando mentre le frange di provocatori si estendono».

Ma come è stato possibile che due ragazzi abbiano «preso» la sede della Quercia? Irondo taglia corto: «Non siamo più negli Anni 50 o 70. Le nostre sedi sono strutture aperte. Aperte alla società civile. Non sono fortezze. Ciò non significa comunque che nelle nostre sedi, penso anche alle Unità di base, non si debba far tornare alta la vigilanza».

E sul piano politico? Il segretario non ha dubbi: «Il riferimento alla Lega, nei volantini lasciati dai due incursori, è un fatto oggettivo. Va comunque detto che oggi sono favoriti da questo clima gruppi che si collocano a cavallo di aree politiche diverse e che vengono fortemente influenzati da certi messaggi eversivi».

A marzo

La Galleria nuovo look miliardario

Dieci miliardi stanziati per il maillage della Galleria Vittorio Emanuele, e inizio dei lavori previsti ai primi di marzo partendo dalle parti interne di via Pellico e via Foscolo, che il vice sindaco De Corato ha definito «patria delle pantegane». Poi si passerà alle parti esterne verso piazza del Duomo e piazza della Scala.

Intanto ieri la giunta ha deciso di rinunciare al concorso internazionale e affidare a un architetto italiano (che sarà individuato da una commissione dell'Amministrazione) l'incarico per un progetto di riqualificazione della Galleria.

Lo scopo del progetto e del regolamento, secondo l'assessore al Demanio Antonio Verro, è «superare la precarietà che ha sempre contraddistinto la gestione e l'utilizzo di questi prestigiosi spazi».

«La Galleria - ha aggiunto - deve ospitare le funzioni di maggior pregio che testimoniano la storia della città ma non tutto quello che oggi è esposto in questa vetrina va in questa direzione». Non una crociata, ha precisato, per mandar via fast food e altri negozi poco chic (i diritti acquisiti non si toccano) ma per il futuro attenzione ai cambi di destinazione: no all'ennesimo bar o self service. A proposito di riqualificazione, l'assessore rilancia la battaglia contro le associazioni che «tra l'altro hanno contribuito a questo stato di abbandono».

Le associazioni avranno ancora canonici agevolati ma in altre sedi, lontane dalla Galleria. Sono da regolamentare etrine, allestimenti, insegne, i fiori che mancano, e i tavolini (restino pure ma evitando la proliferazione). Va poi regolato l'uso dei dehors. «C'era un progetto dei commercianti e bocciato giustamente dalla soprintendenza - ha concluso Verro - invece saremo noi a progettare, poi chiederemo un contributo ai soggetti interessati».

Biagio Pittaresi aveva svelato al giudice Salvini gli autori dello stupro. Era a capo di una banda che trafficava in eroina

Il testimone del caso Rame finisce in cella per droga

Per Biagio Pittaresi, 50 anni, la notorietà è ciclica. Citatissimo pochi giorni orsono per avere svelato gli autori dello stupro di Franca Rame nel '73, eccolo di nuovo celebre come capo di una agguerrita banda che ha introdotto in Italia 300 chili di eroina turca. Nuovo giro di chiave alla cella, stavolta chiesto dal Pm antimafia Rosario Spina. Con Pittaresi il blitz colpisce altri suoi 50 complici di Milano, Brescia, Torino, Pavia e Piacenza. All'alba di ieri ci sono voluti 200 militari per chiudere «l'operazione By-pass», nome suggerito dalla prassi in voga nella banda di uscire dal carcere con la cardiopatia. L'arresto stupisce considerata la collaborazione presta-

ta da Pittaresi al giudice Guido Salvini. Aveva confermato le accuse di Angelo Izzo che nell'87 aveva dichiarato di avere saputo in carcere - che il principale responsabile dell'aggressione a Franca Rame era stato Angelo Angelelli e che l'azione era stata suggerita da alcuni ufficiali dei carabinieri della divisione Pastrengo nel quadro di un atteggiamento di «cobelligeranza» tra alcuni settori della divisione e gli estremisti di destra nella lotta contro il pericolo comunista».

Ieri al comando di via Moscova si è saputo che l'uomo, quando già si erano addensati i sospetti sul suo conto, aveva cercato di accreditarsi come confidente, ma senza riuscire nell'in-

tento, con il Ros ed anche con la polizia di Stato. Un doppiogioco fallito, anzi una volta accertato il suo vero ruolo, ancor prima di tirare la rete, i carabinieri hanno ottenuto la revoca degli arresti domiciliari per evitare la fuga. La «soffiata» buona era stata raccolta in via Moscova ai tempi di «Storia infinita», una megareta androgina che nel settembre '96 aveva fatto luce anche su alcuni feroci omicidi a Quarto Oggiaro, periferia milanese, ma riconducibili ad una faida tra le «ndrine di Petilia Policastro». Sospetti confermati: un contatto telefonico con Pittaresi proprio mentre l'apparecchio della sua casa a San Donato era sotto controllo e costata la li-

bertà al superlatitante Luciano Piro-

malini, 30 anni, del clan di Cittanova. Arrestati anche la moglie Annamaria, 51 anni, la moglie, il figlio Luca (con cui era Biagio stato arrestato per droga nel '94) e le due figlie Maria Diana e Vanessa, 33 e 23 anni, e i rispettivi conviventi, insomma l'intera famiglia Pittaresi che, su incarico del capo impossibilitato a muoversi, teneva i contatti con le due «braccia» del capo, Severino Giacomello, svizzero di 65 anni, e Luciano Salvoni, 51 anni di Volterra. Unico latitante il terzo Mustafà Savas, 64 anni, che spedisce i pacchi di eroina via Baltica in Svizzera - dove la polizia di Bellinzona ha effettuato un consistente se-

questro - e da qui in Italia. Anche Savas è nome noto: era stato interrogato dal giudice Alberto Nobili di Milano nell'82 in relazione all'attentato al papa in quanto sospettato di rapporti con i «Lupi grigi», ma l'accusa era rimasta priva di riscontri.

L'eroina approdava nelle aree di servizio del Milanese, dove in varie fasi sono stati arrestati i corrieri: Bruno Bergamo e Ciro Pacetta nell'ottobre '96 e subito dopo il complice turco Farik Ulusoy a Desenzano. Salvoni era in contatto con Jorge Castro, colombiano con il quale stava trattando 200 chili di cocaina.

Giovanni Laccabò

MALE DI VIVERE / 1

Lo spaccio cambia la strada

Nuovi paesaggi milanesi. Le strade, gli angoli, gli scorci possono essere sempre gli stessi. Però ogni tanto una nuova luce (o una nuova oscurità) li tocca. Fino a qualche giorno leggevo le proteste degli abitanti del quartiere attorno a via Benedetto Marcello. Il motivo era il commercio della droga. A una cert'ora si radunavano spacciatori e consumatori. Una settimana fa abbiamo letto di un chiosco davanti all'ingresso dei giardini pubblici. Con le bandierine colorate il gestore avvertiva della disponibilità di droga e della qualità a disposizione. In cassa i poliziotti hanno trovato ben sistemati i soldi del traffico, separati da quelli dei gelati e delle bibite. Conosco via Settala, parallela, oltre la sede dei pompieri e il liceo «Volta», a via Benedetto Marcello. A un angolo, solo di giorno, sosta una gentile signora. Passando alle dieci di sera mi sono vista venire

davanti contromano una bicicletta sospinta da un ragazzo nero che sulla canna trasportava un altro ragazzo ero. Niente. Solo una banale infrazione alle regole del traffico. Il retro del liceo è scandito da larghi finestroni bassi che si aprono sulla palestra e che si alzano incassati da un gradone profondo, rivestito da un piano di marmo. Il gradone diventa un sedile, l'incavo della finestra è un riparo. L'altra sera ho visto girare attorno una ventina di esseri umani, passando di corsa in auto li ho visti magri, dai volti affilati, dai vestiti laceri, ombre. Qualcuno rannicchiato mi pareva maneggiasse siringhe. C'erano ragazzi neri e altri bianchi. Rallentando ho visto il marciapiede sporco, piccioni, cani, cartacce, lattine, bottiglie. La penombra sembrava chiudere in un cerchio quelle figure. L'immaginazione le faceva muovere avanti indietro. Confabulavano, contrattavano.

Oreste Pivetta

MALE DI VIVERE / 2

Principessa in bolletta

Si chiude, amici. Il motivo? Ma guardatevi, voi non esistete più, siete dei fantasmi. Così, anche noi, che si prosperava grazie a voi, dobbiamo chiudere, riciclarci. Cerchiamo d'essere pratici: dove la troviamo un'altra Terry Broome? E quell'altro, pace all'anima sua, il gioielliere D'Alessio? Gente così non ce n'è più. Ora si pensa solo ai soldi. Anche prima, intendiamoci, e infatti li rubavano. Adesso, però, da rubare, non c'è più niente: casa vuota.

Nostalgici degli anni Ottanta, un briciolo d'attenzione: chiude il Principessa Clotilde, il Roxi bar delle mezze figure che volevano essere figure, delle ragazze dianiane che volevano fare le modelle, dei figli di papà arroganti che sniffavano la coca, di tutta quella tribù di yuppie, nani e ballerini (come invecchiano le parole) di cui è stato già detto tutto e il contrario di tutto.

Rampante? Ma chi ancora si presenta così? Minimo, si è seppelliti da una montagna di risate. Nel caso il malcapitato insistesse, verrebbe invitato da qualche gentile signore in camicia bianca a seguirlo in un bel giardino pieno di fiori e di tranquillità. Venga, venga, che c'è un bel silenzio. Vedrà come si troverà bene. Niente, si chiude. Passano gli anni, cambiano le mode e si cancellano i simboli, che a volte, come una canzone, spiegano tutto meglio di un milione di parole. La chiusura del Residence, che ormai vede tra i suoi frequentatori solo opachi epigoni, è fissata per il 28 febbraio, ma i titoli di coda stanno già passando sullo schermo. Resta qualche fotogramma di una Milano che fortunatamente non c'è più, anche se, a ben guardare, non ne abbiamo saputo sovrapporre una più presentabile: la città degli scandaletti, dei droga-party, dei

film di Vanzina, dei «lampadati» nel giorno dei morti, dei vip da commedia all'italiana, del mangia-mangia da vita spericolata che tanto tutto s'aggiusta e domani è un altro giorno.

E poi le ragazze. Belle, provocanti, insinuanti, ma anche finte, silconate, povere sbandate. Un lungo catalogo di indossatrici, fotomodelle, studentesse liceali, carampane pitonate, attrici da sballo e povere ragazzotte con le unghie laccate e la mani ancora da contadine.

Per tutte il Principessa Clotilde, che col tempo aveva conquistato il viscido nomignolo di «Principessa Clotilde», era il punto di partenza per le scorribande nella notte elettrica delle discoteche e dei locali più griffati. L'importante era «essere ci», farsi notare, vivere senza domande, che tanto qualcuno pagherà. Naturalmente c'erano gli scandali, i fotografi, i doppi e tripli tentativi di suicidio, la droga, il sesso facile, perfino un vero omicidio, come quello del gioielliere Francesco d'Alessio, ucciso nel 1984 da Terry Broome con una 38 special. Perché? Alla fine non si seppe mai, perché non c'era un perché

Dario Ceccarelli